

I palloncini

I palloncini possono essere molto crudeli. E questo, mia madre lo sa bene. Cosa l'abbia spinta, piuttosto, a diventare la più abile gonfiatrice di palloncini di Cordoba, è una domanda alla quale sto cercando una risposta, se mai ve ne fosse, attraverso i viaggi nel tempo. Astrofisica per passione, non mi sono accontentata della migliore posizione che ci fosse a Yale, per studiare l'esplosione di supernovae. Ho sentito il bisogno irrefrenabile di contattare il tanto discusso esperimento NT-angle, che si occupa di teletrasporto, nella speranza che fossero vere le voci che riempivano giornalacci e tabloid dozzinali nelle edicole da quattro soldi di Buenos Aires... che affermavano l'esistenza dei viaggi nel tempo. Nessuno ci crede. Nessuno è disposto a mettere in discussione la tanto rassicurante causa-effetto, che ci culla nell'idea di aver fatto la cosa migliore, di avere vissuto la vita migliore possibile.

Sono andata a trovarla cinque volte, nelle sue vite passate alternative, per carpire un barlume di logica, per capire cosa possa aver mai spinto una professoressa di antica letteratura spagnola, da sempre curva sui libri, che mi sorrideva dolcemente tra mille divieti, a lasciare me, mio padre e mio fratello, il suo lavoro e la sua casa perfetta, che lei stessa manteneva in un ordine ossessivo, per partire una gelida mattina di Luglio senza un bagaglio e senza dire dove andava. All'inizio pensammo... niente! Non pensammo proprio niente! Questo era il problema, non c'era da chiamare la Polizia, lei era uscita di casa salutandoci, con la promessa di non fare tardi a pranzo, dopo aver lasciato tutto cucinato.

Dopo 15 giorni di angoscia, ci telefonò. Ci disse che stava bene, che non dovevamo disperarci, e che io, la sua adorata Rocio, avrei un giorno capito. Punto. Non uno straccio di lettera. Ed io... che non potevo trovare uno straccio di spiegazione nel rassicurante scorrere del tempo, ho cominciato a percorrere 4 o 5 delle possibili vite passate di mamma, perché la vita di fatto è caotica, e lo si creda o no il libero arbitrio esiste, e il futuro non è determinato.

In quanti modi lei avrebbe potuto diventare la noiosa professoressa e mamma che avevo sempre conosciuto? In uno di quei passati possibili lei era figlia di zingari circensi, ma ve lo immaginate voi, nonno Alvaro contabile? IO NO! Spiegare le mie sparizioni dovute ai viaggi nel tempo non è mai stato un problema, mi sono laureata col massimo dei voti a Buenos Aires, e papà grazie alla sua bottega di orafo non ha mai avuto problemi a finanziarmi. Mio fratello Fernando conduce una vita felice ed appagata lavorando con papà, ed io sono sempre stata quella strana... "loca".

Quando riuscii ad entrare nella ricerca a Yale furono fieri di me... rimpiangendo solo che io non avessi mai trovato un fidanzato, ed altrettanto strana è stata sempre considerata la mia scelta di andare a trovare la mamma a Cordoba, per vederla gonfiare palloncini delle forme più strane e darli ai bambini, alle gite scolastiche dirette sulle Ande...

E fu quel giorno, e mi persi.

La vedevo, nel lontano 1963, bambina annoiata nella biblioteca del padre, mentre un monello di strada quella strana mattina di autunno lanciava sassi alle vetrate colorate di casa.. ed in quel passato alternativo lei fuggì di casa.. per seguirlo, alla ricerca di profumi particolari con cui riempire i palloncini. E capii che quella scelta diversa c'è sempre stata in lei, l'aveva fatta solo più tardi. E io non sono più tornata nel nostro presente. Ho mancato di proposito la porta spazio-tempo.

E sono io, sino ad oggi, la vecchietta misteriosa che le ha insegnato tutto sui palloncini. Ai passati e futuri possibili. Alla libertà. Alla vita. A te, caro e grande Stephen Hawking.